

## IL LIBRO

SAVONA,  
BANCA D'ITALIA  
E IL MIO CONTOdi **Matteo Renzi** — a pag. 2

## Il libro «Il mostro»

## SAVONA, BANKITALIA E IL MIO CONTO CORRENTE

di **Matteo Renzi**

Il capo della Consob è riuscito a fare persino peggio di chi lo ha preceduto. Dopo la fine del mandato Vegas (e saltando la parentesi dell'ottimo Mario Nava che purtroppo per varie ragioni non ha resistito per nemmeno un anno alla guida della commissione), il governo populista giallo-verde ha nominato a capo di questa delicata istituzione quel Paolo Savona su cui si era sfiorata la crisi istituzionale. Nel 2018, infatti, Giuseppe Conte aveva indicato Savona come ministro dell'Economia, dopo un faticoso accordo tra Salvini e Di Maio. Ma molto saggiamente il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si era rifiutato di nominarlo sostenendo che la sua designazione avrebbe pesantemente impattato sulla partecipazione dell'Italia all'euro, viste le idee molto hard del ministro designato sulla moneta unica. E più in generale su Bruxelles. Come ricordiamo, quei giorni furono particolarmente difficili, con la richiesta di Di Maio di porre Mattarella in stato di accusa per alto tradimento. È accaduto anche questo, in questa legislatura, persino questo.

Ma la cosa che sarebbe divertente – se solo non fosse drammatica visto che parliamo di argomenti molto delicati – è che un personaggio come Savona non viene amabilmente accompagnato a godersi la pensione ma viene indicato come presidente della Consob, contribuendo a gettare ulteriore preoccupazione sui mercati internazionali e tra gli investitori alla luce del già citato curriculum vitae culturale di Savona.

Fantastica del resto è una lettera dell'ottobre 2021, in cui Savona si rivolge a un gruppo di risparmiatori ed economisti che contestano la mia riforma del 2015 e prende posizione netta sul tema evidenziando come la riforma delle Popolari altro non sia che un segnale addirittura autoritario: «La democrazia entra in crisi ed emergono i sintomi latenti della dittatura, come quella nella

quale viviamo ai giorni nostri». Rileggetelo. Rileggetelo con calma. Sintomi latenti della dittatura come quella nella quale viviamo ai giorni nostri. Dittatura?!

Io non so se riesco a manifestare dalle pagine di un libro il mio sdegnato stupore: il capo della Consob dice che viviamo in una dittatura. E tutti zitti? E non c'è nessuno che gli risponde, a livello istituzionale? E nessuno che lo chiama, anche solo per offrirgli un caffè e sapere come sta? Se il capo della Consob arriva a dire che questa è una dittatura – cioè non lo dice un cittadino qualunque al bar, ma il capo della Consob – un investitore internazionale dovrebbe chiedersi perché investire in Italia, un universitario perché studiare in Italia, un parlamentare che cosa ci stiamo a fare noi in Italia. Io potrei limitarmi a chiedermi che cosa possa aver portato Savona a scrivere quelle cose – non gli sono nemmeno scappate, le ha scritte, pensandoci – e cosa può aver portato Conte a nominarlo in Consob.

Ovviamente io non sto zitto. E domando pubblicamente e provocatoriamente: ma se Savona pensa di vivere in una dittatura, e dice che «l'essere umano e le sue istituzioni intermedie (Tocqueville) sono sempre più preda degli organi collettivi della democrazia con conseguenze sui sistemi di libertà» perché intanto non si dimette dalla Consob? Mettere uno che crede che la riforma delle Popolari ci abbia portato nella dittatura è pazzesco più o meno quanto nominare un terrapiattista no vax alla guida del Comitato Tecnico Scientifico.

Se devo dire qualcosa, io la dico.

E se devo pagarne le conseguenze, io le pago.

Per gli amanti delle coincidenze, da quando ho attaccato Banca d'Italia, al pedinamento fisico che mi porta a essere controllato persino agli autogrill si unisce il pedinamento finanziario.

Credo di essere l'unico politico

italiano di cui è stato reso pubblico ogni movimento bancario.

Attenzione: non sto qui lamentandomi di un'indagine che cercando il presunto finanziamento illecito alla politica scartabelli tra un documento e l'altro i vari bonifici alla fondazione. Questo è lecito e doveroso, se i Pm credono di avere in mano indizi sufficienti a seguire un'indagine.

Dico una cosa diversa.

Quando ho comprato casa i miei bonifici personali – del tutto leciti e legittimi – sono stati resi pubblici. Quando ho ricevuto compensi per le mie attività professionali – lecite e legittime – le fatture sono state rese pubbliche. Quando ho fatto un giroconto da un conto intestato a me a un altro conto sempre intestato a me, l'operazione più semplice della storia bancaria, si è utilizzata questa operazione per l'ennesima fuga di notizie e violazione del segreto bancario.

La verità è che sono l'unico politico italiano di cui è stato sviscerato l'estratto conto con tutti i movimenti bancari. E non perché sono accusato di aver intascato dei soldi. Ma semplicemente per darlo ai media, cosa che avviene sistematicamente con violazione del segreto bancario dell'articolo 68 della Costituzione.

L'hanno fatto per dire che guadagno tanto, forse troppo ai loro occhi. E così facendo possono creare un sentimento di invidia sociale, di odio nei miei confronti. Ma anche per dare un alert a chi intende offrirmi collaborazioni o chiamarmi per conferenze: chi si avvicina a Renzi deve subire immediatamente la



gogna mediatica.

C'è un motivo per cui la legge difende il segreto bancario? Sì. È un motivo semplice: si chiama libertà.

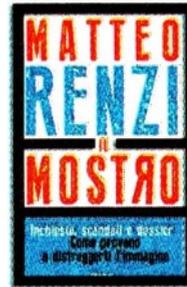
Se io posso sapere, registrare, pubblicare e naturalmente curiosare negli estratti conto dei cittadini, sto controllando la vita altrui in modo pervasivo e brutale.

Chi ha visto il magnifico film *Le vite degli altri*, ambientato nella ddr, sa a cosa mi riferisco. Ma lì c'era una dittatura, noi siamo una democrazia.

E allora diciamolo con forza. È mai possibile che un cittadino veda pubblicati sul giornale tutti i movimenti del proprio conto corrente? No. È una violazione bella e buona di una legge, quella sul segreto bancario. Non serve essere laureati in giurisprudenza per sapere che il segreto bancario è un cardine del sistema liberale: impedire allo stato di entrare nella tua vita, se non in presenza di circostanze speciali e ben determinate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL LIBRO



#### IL MOSTRO

Esce martedì 17 maggio il nuovo libro di Matteo Renzi, edizione Piemme